

IL CASO

Il parroco e i giovani geni dell'intelligenza artificiale

 Emirati Arabi, Abu Dhabi. Austria, Schiedlberg. Italia, Torino. Sono state solo tre le sedi fisiche scelte per una competizione mondiale di intelligenza artificiale tra studenti a cui hanno partecipato 330 ragazzi provenienti da 23 nazioni, divisi in 38 gruppi. Ma per Torino la sfida non è partita da un laboratorio di ricerca universitario. Gli studenti hanno fatto base nei locali messi a disposizione dalla Parrocchia della Madonna di Pompei, alla Crocetta, gui-

data da don Luca Peyron, convinto dell'importanza della sfida digitale per lo sviluppo della società. Spazi allestiti come laboratorio per l'intelligenza artificiale dove un gruppo di giovani brillanti, tra cui alcuni neo laureati con il massimo dei voti, hanno potuto partecipare a questa sfida mondiale e vincerla emergendo su 3000 coetanei che avevano partecipato alle selezioni. «È la prova di quanto sia necessario unire le forze tra università e società civile. Credo sia essenziale procedere con il progetto dell'Istituto italiano per l'Intelligenza artificiale. Non basta potenziare l'università - sottolinea don Peyron - serve immaginare anche percorsi esterni». Il prete sta provando ad allestire un laboratorio dove mettere a disposizione le macchine necessarie per questo tipo di ricerche: il Pompei Lab. In questo caso è stato possibile con il supporto di Npo Torino e Gruppo Scai che hanno fornito materiale tecnologico. «Abbiamo dovuto presentare un progetto di gestione dei dati per l'analisi di segnali provenienti da elettroencefalogramma - racconta Arianna Di Bernardo, una delle campionesse - ad esempio per riprodurre le parole che pazienti affetti da Sla non riescono a pronunciare». C. LUL. —

IL CONGRESSO

Mlac, Marino confermato segretario nazionale

«**L**a sfida del digitale, l'uso dell'intelligenza artificiale sempre più pervasivo e il moltiplicarsi dei nuovi lavori, ci interpella e ci spinge ad un rinnovato impegno pastorale». Parla Tommaso Marino, confermato segretario nazionale del Mlac, il Movimento lavoratori di Azione cattolica. Assieme al vice-segretario Maurizio Biasci, assumerà la responsabilità del movimento anche per il prossimo triennio. La riconferma di Marino è giunta durante il XVII Congresso nazionale che si è svolto sul web e al quale hanno partecipato i 90 delegati connessi per una "tre giorni" ricca di approfondimenti e dibattito. "Il lavoro che cambia, nuovi paradigmi tra digitale e intelligenza artificiale, dopo la pandemia" è stato il titolo dell'appuntamento che ha esplorato diversi aspetti del lavoro. All'evento ha partecipato don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per i problemi sociali e il lavoro, che ha invitato le realtà associative ad aumentare «la capacità di riflettere e di pensare» in questi tempi di transizione non solo ecologica ma anche sociale. Massimo Miglioretti, docente di psicologia del lavoro e delle organizzazioni all'Università Bicocca di Milano, ha evidenziato come «il tempo, le identità e i rapporti lavorativi necessitano di un profondo ripensamento». Tra la pandemia che persiste e la post-pandemia che tarda «la dimensione sociale del lavoro e delle relazioni meritano una specifica attenzione», ha sottolineato Serena Quarta, do-

cente di metodologia delle scienze sociali all'Università di Salerno. La tavola rotonda dedicata agli aspetti pastorali e sociali del lavoro è stata moderata da Francesco Riccardi, caporedattore di *Avvenire*. In questo contesto si trova ad operare il Movimento lavoratori, realtà associativa di Azione Cattolica che, partendo da una prospettiva di formazione, svolge la sua missione di evangelizzazione del mondo del lavoro attraverso l'espressione in gruppi diocesani. Il Congresso ha eletto la nuova équipe nazionale formata da Graziella Giardino (arcidiocesi di Chieti-Vasto), Graziella Pennisi (Catania), Domenico Barbera (Civitavecchia), Alessandro Canelli (Bologna), e Stefano Viviani (Lucca).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16

CATHOLICA

Avvenire
Martedì 20 aprile 2021

di Diego Longhin

Hanno saputo del tavolo convocato quando ormai avevano già organizzato la manifestazione e prenotato il bus, sponsorizzato dalla diocesi di Torino. «Per noi non cambia nulla – dicono gli addetti Embraco – ci hanno preso in giro, si è perso solo tempo. Ora devono sentire la nostra voce». L'appuntamento è alle 10 davanti al Mise con i colleghi della Acc-Wanbao di Belluno, società con cui la fabbrica di Riva di Chieri avrebbe dovuto dare vita alla Italcomp, gigante a livello europeo nella produzione dei compressori da frigo. A Roma i gruppi di operai dal sito piemontese e da quello veneto faranno sentire tutta la loro rabbia. Soprattutto i 400 ex Whirpool. Sono quelli che rischiano di più: lunedì, se nulla cambierà nel frattempo, verranno licenziati. Solo un'estensione dell'applicazione della cassa Covid, fatta dal dicastero guidato da Andrea Orlando, può dare al commissario Maurizio Gili, che gestisce la procedura concorsuale ex Ventures, la possibilità di rinviare le lettere di licenziamento.

La questione è finita in mezzo al cambio di governo e non sembra essere stata una priorità. Il ministro alla Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, ha studiato il dossier, ha sentito pareri, ha incontrato i governatori di Piemonte, Alberto Cirio, e Veneto, Luca Zaia. E proprio ieri la questione è ritornata dalle mani del ministro a quelle della sottosegretaria pentastellata Alessandra Todde, che aveva imbastito il lavoro all'inizio, ma poi si è vista esautorare nel

Embraco, operai al Mise

“Vogliamo risposte subito”



▲ Sit-in La protesta dei lavoratori Embraco si sposta

**Tra una settimana
scatteranno
i licenziamenti
la speranza è in un
prolungamento
della cassa Covid**

passaggio. Non appena ricevute le deleghe, ha convocato il tavolo e l'obiettivo è rilanciare il progetto Italcomp e trovare i soldi necessari. Non poteva che mancare la polemica politica sulla questione: «Abbiamo scoperto insieme alla viceministra Alessandra Todde che il progetto Italcomp, cui aveva lavorato per mesi al fianco del commissario straordinario Maurizio Castro, era stato accantonato dal ministro Giorgetti solo a cose fatte. In pratica dopo che il ministro ha comunicato ai

In Piemonte

Nel mese di aprile boom di contratti

Le imprese piemontesi prevedono di fare 23.790 i contratti di lavoro nel mese di aprile, 13.780 in più rispetto allo stesso mese dello scorso anno, ma 1.260 in meno dell'analogo periodo del 2019, quando l'economia non era ancora stata investita dalla pandemia da Covid-19. Nel 28% dei casi saranno rapporti di lavoro stabili, con contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, nel 72% a termine. Il 18% dei contratti è per laureati, il 35% per diplomati, le qualifiche professionali e l'assenza di un titolo specifico pesano il 21% e il 24%. Nel trimestre aprile-giugno 2021, le entrate stimate sono 73.580, il 24% delle 306.000 programmate a livello nazionale. Queste, alcune delle indicazioni diffuse da Unioncamere e Anpal nel bollettino mensile

presidenti di Piemonte e Veneto il piano che prevede l'improbabile e fantomatica ricerca di nuovi investitori privati. Pare che Todde non sia nemmeno stata invitata a partecipare agli ultimi incontri, nonostante avesse già ricevuto la delega, e ora stia cercando di difendere il grande lavoro svolto», dice la deputata torinese del gruppo Misto, l'ex pentastellata di Jessica Costanzo che parla della possibilità che «si affaccino dei gruppi cinesi e thailandesi». L'onorevole aggiunge che «la strada è tutta in salita. Da 67 giorni Todde viene esclusa dal dossier Italcomp, quando ne mancano sette alla partenza dei licenziamenti per i 400 lavoratori ex-Embraco. Vedremo il voto sugli emendamenti all'articolo 37 del Dl Sostegni che chiedono di velocizzare il finanziamento diretto del Mise alle aziende in amministrazione straordinaria».

Sono 700 i lavoratori che rischiano il posto tra Piemonte e Veneto. «L'inerzia del governo in questi mesi, il silenzio, l'assenza di confronto, sta ammazzando due fabbriche. E ora che ci sia una svolta», affermano Barbara Tibaldi, segretaria nazionale Fiom. Todde ha convocato il tavolo per il 23 aprile, ma i lavoratori sperano di avere già un confronto oggi. Giorgetti sostiene che le banche, ad iniziare da Intesa Sanpaolo, non vogliono dare sostegno alla Acc di Belluno, la locomotiva del progetto. «Da quando c'è stato l'insediamento del nuovo governo, si è accumulato purtroppo un ritardo gravissimo e inspiegabile», sottolinea Gianluca Ficco, segretario nazionale Uilm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Giorgetti, favorevole all'intervento dei privati, lascia la partita alla vice del M5S
La svolta a cinque giorni dal licenziamento collettivo. Oggi i lavoratori in piazza a Roma

Embraco, cambia di nuovo tutto tornano Todde e l'idea Italcomp

IL RETROSCENA

CLAUDIALUISE

Ancora una giravolta sul caso Embraco. Proprio oggi che i lavoratori dello stabilimento di Riva di Chieri e i colleghi dell'ex Acc di Mel si ritrovano sotto al Mise nella speranza di essere ricevuti dal ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti che giovedì scorso aveva annunciato di voler abbandonare l'impostazione del piano Italcomp e voler cercare un imprenditore privato che rilevi le due aziende. Ieri il colpo di scena. La viceministra Alessandra Todde (M5S), che aveva predisposto il dossier Italcomp con la fusione delle aziende piemontese e veneta in una newco guidata da una netta maggioranza pub-

blica (70%) e che giovedì scorso sembrava essere finita all'angolo, tornerà a occuparsi del caso. Ha convocato un tavolo con i sindacati e tutte le istituzioni coinvolte per il 23 aprile e oggi potrebbe scendere in piazza a incontrare i lavoratori. Nel weekend, invece, era già trapelata la notizia che Giorgetti non avrebbe ricevuto la delegazione, come non ha fatto finora nemmeno con i lavoratori di altre crisi.

La nuova inversione di rotta, in cui confidano i sindacati, è evidente: si torna a un impegno diretto dello Stato. Come, è tutto da chiarire e non c'è più molto tempo per farlo. Tra 5 giorni, infatti, scatteranno i licenziamenti per i 400 lavoratori Embraco, richiesti nell'ambito della procedura fallimentare di Ventures. A far cambiare idea a Giorgetti sarebbe stato un fronte bipartisan partito da

400
Gli occupati
nello stabilimento
di Riva di Chieri
che rischiano il posto

70%
La presenza dello Stato
nella newco
che unirebbe Embraco
e Acc di Mel

Piemonte e Veneto e che ha coinvolto parlamentari leghisti, preoccupati dalla vicenda, i due assessori regionali al Lavoro e poi il ministro il ministro Federico d'Inca (M5S) e la stessa sindaca di Torino, Chiara Appendino, che avrebbe fatto pressione con i suoi al governo. Tra le varie ragioni che avevano spinto l'esponente del Carroccio e responsabile esteri per il suo partito a una retro-marcia sulla partecipazione pubblica, anche le pressioni europee - in particolare austriache - per bloccare il piano visto che in Stiria c'è uno stabilimento concorrente. Ieri, in un incontro operativo al Mise tra il ministro e i suoi vice, si è arrivata alla mediazione. Ma la vera cartina di tornasole per capire se ci potrà essere una svolta sarà il voto sugli emendamenti all'articolo 37 del Dl Sostegni che chiedono di velo-

Su La Stampa



Nei giorni scorsi La Stampa aveva raccontato il naufragio del progetto Italcomp, smantellato dal ministro allo Sviluppo economico Giorgetti, contrario alla partecipazione dello stato al salvataggio e favorevole invece alla ricerca di un partner privato

cizzare il finanziamento diretto del Mise alle aziende in amministrazione straordinaria. Perché così l'Acc di Mel potrebbe accedere al fondo legato all'emergenza Covid che mira a garantire la continuità dell'operatività delle imprese a cui andranno i finanziamenti agevolati, rimborsabili in cinque anni, e risolvere i problemi di liquidità che stanno bloccando la sua produzione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20/4

LA STAMPA P32

IL FATTO Lunedì di passione per 800 convocati al Lingotto: «Problemi tecnici»

Fino a sei ore in coda per l'iniezione Appuntamenti nel caos in provincia

■ L'ultima giornata di passione è stata quella di ieri. Almeno per gli 800 prenotati presso il centro vaccinale del Lingotto, alcuni dei quali hanno denunciato di essere arrivati ad aspettare fino a sei ore nel primo pomeriggio, mentre fuori dall'hub cominciavano a registrarsi pericolosi assembramenti di accompagnatori e cittadini in attesa dell'iniezione. Un caos che è rientrato prima di sera quando i tempi in coda si sono ridotti a poco più di un'ora. «Per fortuna c'è un clima che permette

di stare all'aperto, altrimenti sarebbero stati guai» spiega Maria, che insieme con il figlio ha già calcolato almeno di doverci mettere un'ora e mezza di pazienza in più. «Siamo in fase di rodaggio e abbiamo avuto alcuni problemi tecnici che sono rientrati» confermano dall'Asl Città di Torino, senza entrare nel merito di tutta una serie di disagi che, già nel fine settimana, avevano minato l'organizzazione della campagna vaccinale anche nelle Asl To3 e To5. Convocazioni non arrivate dal

Csi, fin dallo scorso venerdì, che hanno costretto a chiamare telefonicamente i prenotati a poche ore dall'inoculazione e senza la certezza sul centro da raggiungere. Queste le ragioni di un sabato difficile al centro vaccinale di Pomaretto, dove erano in programma 100 vaccini ai settantenni per quel giorno e altrettanti in quello successivo. Gli sms con le convocazioni non sarebbero partiti dal software del Csi, costringendo l'Asl To3 a telefonare all'ultimo minuto per evitare di sprecare



la giornata e le dosi di vaccino a disposizione. «Siamo arrivati a un'ottantina di vaccinazioni - spiegano dall'Asl To3 -. Avendo avviato una procedura d'emergenza sono state convocate anche alcu-

ne persone fragili che sono state rimandate all'ospedale di Pinero perché non potevano fare il vaccino AstraZeneca». La domenica, invece, le cose sarebbero andate meglio, recuperando anche un po' del tempo perduto il giorno prima. «Avendo telefonato con un anticipo di ventiquattro ore, gli operatori sono riusciti a reperire le 100 persone che potevano fare il vaccino in una giornata». Un problema analogo ha riguardato anche altre zone dell'Asl To3, con persone rimandate all'ospedale di Rivoli per l'iniezione prevista sabato e mai convocata tramite sms, oppure riprogrammate per la stessa giornata, qualora non avessero particolare urgenza o impedimenti a recarsi al centro vaccinale il 24 aprile.

Marco Bertello

■ Se fino a qualche settimana fa il riscontro dei timori sulla vaccinazione con AstraZeneca arrivava dalle quotidiane rinunce registrate dalle Asl, con picchi del 75%, ora sono le prenotazioni di sessantenni e settantenni ora ad accendere un spia d'allarme. Basse, troppo basse secondo la Regione che, ieri pomeriggio, contava appena 190mila adesioni su una popolazione di circa 558mila persone nel primo caso e 263mila nel secondo su 450mila cittadini. Meno di un terzo, dunque, tra gli "over 60" mentre nei primi giorni dall'apertura delle iscrizioni si registrava un diverso entusiasmo, evidentemente scemato nelle settimane scorse. Complice, forse, anche la sospensione delle consegne di Johnson&Johnson, molti potrebbero aver

L'ALLARME Rallentano le adesioni alla campagna anche tra i settantenni: gli iscritti sono poco più della metà

Due 60enni su tre non si vaccinano Altri 20mila "fragili" sono in attesa

preferito prendere altro tempo nella speranza di trovarsi in coda per una dose di Pfizer o Moderna. Per questo da piazza Castello lanciano un appello a collegarsi alla piattaforma www.ilpiemontetivaccina.it per aderire alla campagna.

A casa altri 20mila

Nel giorno in cui il Piemonte sfiora il traguardo del completamento sulle prime dosi agli ultraottantenni trasportabili - «completati in provincia

mentre a Torino si dovrà aspettare domani come confermano dalla Regione - restano da raggiungere a domicilio almeno altri 20mila "fragili", ultraottantenni e disabili che vedono ancora crescere i numeri a fronte di scorte per cui anche la programmazione ha dovuto essere rivista per difetto. Nelle ultime settimane, infatti, si sarebbero aggiunte altre 13mila richieste. «Dobbiamo accelerare sulle categorie più deboli - ha sottolineato il governatore Alberto Cirio -

Ci stiamo concentrando sulle categorie degli estremamente vulnerabili e dei non trasportabili che rappresentano una necessità operativa logistica più importante perché sono persone che devono essere raggiunte a casa». Ma, oltre al nodo da sciogliere delle dosi consumate al 91,6% e in attesa di essere rifornite in queste ore con oltre 100mila fiale, resta quello del personale a disposizione delle Asl per organizzare le inoculazioni a domicilio. Troppo pochi i me-

dici e gli infermieri inviati da Roma, annunciati dal precedente commissario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri. Ieri, però, sono stati 10.041 le persone estremamente vulnerabili raggiunte dalla profilassi contro il Covid a fronte di 21.481 vaccinate in un giorno.

«Scorte in arrivo»

Un rallentamento rispetto ai numeri della scorsa settimana che è stato imposto dai numeri risicati delle scorte. Le dosi

complessive di vaccino a disposizione sono poco più di 110mila ma già dalle prossime ore il Piemonte dovrebbe poter contare su nuove dotazioni. Almeno 28.900 dosi di vaccino Moderna, consegnato nelle scorse ore, altre 30mila marchiate AstraZeneca il cui arrivo è previsto entro giovedì e un scorta decisamente più importante di Pfizer: 110mila vaccini in più che saranno consegnati tra oggi e domani alle Asl.

Enrico Romanetto

Venerdì al Mise il tavolo ex Embraco, si torna al progetto Italcomp

Oggi i lavoratori terranno un sit-in al ministero e la viceministra Alessandra Todde potrebbe incontrarli

Dopo il lungo periodo di stallo, una prima fumata bianca per l'ex Embraco è arrivata ieri pomeriggio. Per venerdì il Ministero dello Sviluppo economico ha convocato il tavolo di crisi per trovare una possibile soluzione per l'ex stabilimento di Riva di Chieri e i suoi lavoratori. Ad annunciarlo è la viceministra Alessandra Todde. A conferma che il progetto Italcomp, messo in un angolo dal ministro Giancarlo Giorgetti, ha ripreso quota. Al Mise sono pronti a scommettere sul grande polo per la produzione di compressori che dovrebbe nascere dalla fusione tra la bellunese Acc Wanbao e

400

Lavoratori
I dipendenti
della ex
Embraco che
rischiano di
andare in Naspi

l'ex Embraco. Un piano presentato dalla cinquestelle Todde, in un incontro in Prefettura, proprio qui a Torino nei mesi scorsi.

L'annuncio arriva in zona Cesarini. Il tempo stringe e non c'è più spazio per i passi falsi. Per questo motivo, i sindacati non hanno cancellato il sit-in di protesta che questa mattina, davanti agli uffici del Mise, porterà la rabbia e la delusione dei 400 lavoratori torinesi a un passo dal licenziamento. Il presidio, a cui parteciperanno anche i dipendenti dell'Acc Wanbao di Belluno, è stato organizzato dopo l'ennesimo colpo di scena di questa vicenda, ad opera del nuovo

ministro, il leghista Giancarlo Giorgetti. Indicando nel «metodo Cornelian» la strada da seguire per risollevarne le sorti dell'azienda, ovvero la formula (vincente) utilizzata per la storica industria tessile di Mantova salvata dal fallimento grazie alla formula dell'investimento privato e pubblico nel capitale. Ma Giorgetti aveva rimesso le carte fuori tempo

Ugo Bolognesi (Fiom)
«Vogliamo credere che l'annuncio di Giorgetti sia stato una défaillance»

massimo. Todde già oggi potrebbe incontrare gli operai.

Mancano cinque giorni all'avvio dei licenziamenti collettivi. E l'idea di affidarsi a un imprenditore privato per salvare l'ex Embraco ha spinto i sindacati ad andare a Roma per chiedere al governo un impegno ufficiale sul proseguimento del progetto Italcomp. In bilico c'è il futuro di 800 operai. La prima mossa deve essere la riconferma degli ammortizzatori sociali.

«Dopo due mesi di stop dovuti all'avvicendamento tra i premier Conte e Draghi, chiederemo alla viceministra Alessandra Todde la riconferma del progetto della public com-

Chi è



● Alessandra Todde, viceministro allo Sviluppo Economico

pany, appoggiato anche dalla Regione, che aveva presentato in Prefettura. Vogliamo credere che l'annuncio di Giorgetti sia stato una défaillance», spiega Ugo Bolognesi, funzionario della Fiom Cgil. Davanti al Mise, saranno un centinaio. Una parte dei dipendenti ex Embraco è partita in treno ieri pomeriggio. Un'altra, quasi una trentina di persone, raggiungerà la Capitale col bus messo a disposizione dalla Diocesi, come aveva promesso l'arcivescovo Cesare Nosiglia, durante la recente veglia di preghiera davanti alla Sindone.

Paolo Coccoresse

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immunizzato quasi l'80% del personale scolastico
Resta in sospeso anche il tracciamento dei contagi

L'organizzazione

Distanza tra i banchi e bus pieni Tutti i dubbi del rientro in classe

Nel pomeriggio primo tavolo in prefettura. Di Perri: «Il test salivare non dà garanzie»

Si è aperta un'altra settimana di incertezza sul fronte scuola. Ultima sfida in ordine di tempo, la riapertura al 100% delle superiori. Annunciata venerdì dal premier Draghi per le zone arancioni e gialle, dovrebbe scattare già da lunedì 26 anche in Piemonte. Ma è da molti ritenuta impossibile.

A partire da un dato oggettivo: la capienza delle aule. Domenica è stato lanciato un sondaggio per stimare quante scuole potranno garantire il ritorno al completo. «Su 58 istituti piemontesi che finora hanno risposto, emerge che il 60% non sarà in grado di farlo e tra queste figurano 32 scuole del torinese», rivela Rossella Landi, presidente dell'Istituto Majorana di Moncalieri. Ad appena 6 giorni dall'eventuale

rientro di tutti in presenza, nessuno sa ancora in quali termini potrà avvenire. Al Majorana, in 22 classi su 77 non sarebbe possibile garantire il distanziamento di un metro. «Nel mio caso, che è comune a molte altre scuole della provincia torinese, da lunedì potranno tornare a scuola al 100% gli studenti delle 55 classi del liceo ma non chi frequenta l'istituto tecnico — spiega la dirigente Rossella Landi —. Questo è un problema perché ad oggi ancora non ci è dato sapere come fare, visto che neppure la suddivisione su due turni sarebbe sufficiente». Al momento non esiste una «road map» che conduca per tappe all'obiettivo.

Negli uffici della Regione si attende che arrivi da Roma l'annunciato decreto che dovrebbe contenere indicazioni



Al vertice

Il presidente del Piemonte Alberto Cirio e il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Fabrizio Manca

più precise. Molti sperano che preveda ampie deroghe. L'Ufficio scolastico regionale tace. Nessuna convocazione dei dirigenti scolastici, almeno fino a ieri sera.

In compenso è stata fissata per il pomeriggio di oggi una prima riunione del Tavolo coordinato dal prefetto Claudio Palomba, istituito alla fine dell'anno scorso in vista del rientro a gennaio.

Ma il problema in Piemonte non è cambiato nella sua sostanza, le variabili sono sempre le stesse. Oltre alle aule troppo piccole, resta il nodo irrisolto dei trasporti. La capienza dei mezzi pubblici non può superare il 50%: l'unico modo per aggirare l'ostacolo sarebbe ricorrere ai doppi turni ingresso che le scuole però escludono. C'è poi la questione della campa-

gna vaccinale per gli insegnanti, che in Piemonte ha raggiunto con la prima dose quasi l'80% del personale scolastico e poi però si è interrotta a favore degli anziani. E resta in sospeso anche il tracciamento degli eventuali contagi, tanto che il governo starebbe esaminando l'ipotesi di ricorrere ai test salivari.

«Sarebbero molto utili per un ritorno sicuro a scuola, ma finora il rendimento di questi test non è stato soddisfacente — ha commentato Giovanni Di Perri, responsabile Malattie infettive dell'ospedale Amedeo di Savoia —. Mentre il tampone rapido funziona bene, il test salivare non ci dà al momento le garanzie che vorremmo e per questo andrei più cauto nell'utilizzo».

Chiara Sandrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge sul gioco d'azzardo, la Lega fa un passo indietro

Accordo con Fi: più luoghi sensibili, distanza di 400 metri e niente slot nei bar

di **Giulia Ricci**

La Lega e Forza Italia verso un accordo sul gioco d'azzardo. Se troveranno una sintesi, la palla passerà alle opposizioni, che hanno depositato 62 mila emendamenti contro il provvedimento del centrodestra.

Oggi a Palazzo Lascaris proseguirà la discussione del disegno di legge a prima firma Claudio Leone, che di fatto ribalterebbe la vecchia norma sulle slot e le macchinette dell'ex giunta Chiamparino. Un provvedimento che ha isolato il Carroccio dal resto della maggioranza, rischiando di spaccarla. Ecco perché ieri le due forze hanno tentato di trovare una sintesi, dopo una chiamata tra il segretario pie-

montese della Lega Roberto Molinari e il governatore azzurro Alberto Cirio, che nel pomeriggio ha incontrato tutti i capigruppo delle forze di coalizione.

Sono nove i punti che andranno ad aggiungere o modificare il disegno di legge Leone dopo giorni di trattative, e che sono ancora in fase di «limatura». Innanzitutto, il distanziometro tornerebbe ad essere di 400 metri nei Comuni superiori a cinquemila abitanti e di 250 metri in quelli piccoli, e nella lista dei luoghi sensibili (che di fatto la Lega aveva svuotato) si aggiungerebbero gli uffici postali e si toglierebbero luoghi di culto, impianti sportivi, movicentri e stazioni ferroviarie. La retroattività delle regole verrebbe tolta per le sale da gioco e i tabacchi, ma non per i bar (che non potranno quindi rimettere le macchinette) e si chiede l'in-

stallazione di apparecchi che consentano l'utilizzo solo tramite codice fiscale o tessera sanitaria. E poi misure volte al contenimento dell'impatto negativo delle attività connesse alla pratica del gioco, risor-

se per azioni di educazione (che nell'attuale disegno non sono previste), corsi di formazione per operatori e personale con cadenza triennale e l'introduzione del marchio «Slot no grazie». Infine, la subordi-

nazione dei finanziamenti regionali all'assenza di apparecchi da gioco e un ruolo forte per i Comuni (che nell'attuale legge possono decidere gli orari delle macchinette). Modifiche che nei prossimi giorni verranno affinate e formalizzate, e intanto proposte alle opposizioni perché ritirino almeno una parte degli emendamenti e smettano con l'ostruzionismo. Fratelli d'Italia, dal canto suo, ha scelto per un patto di non belligeranza: se le novità verranno approvate, non voterà la legge, ma non si opporrà. Se le minoranze, però, non faranno passi indietro e continueranno a «tenere in ostaggio» la nuova legge, gli azzurri torneranno sulla vecchia proposta: approvare un loro emendamento che conceda una proroga alle sale da gioco e riportare la norma leghista nelle commissioni.

Il progetto «Argo»

Ad Aurora e Barriera le telecamere intelligenti

Saranno installate nelle prossime settimane, nei quartieri Aurora e Barriera di Milano, le prime telecamere intelligenti previste dal «Argo», progetto di videosorveglianza che prevede occhi elettronici di ultima generazione che integreranno telecamere già in funzione. Ne parleranno alle ore 13.30 la sindaca Appendino, il prefetto di Torino Palomba, i presidenti delle Circoscrizioni 6 e 7, Salerno e Deri, la presidente della commissione consiliare Legalità, Tevere, e il comandante della Polizia municipale della Città di Torino, Bezzon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE
P6

In Regione il Carroccio ha bisogno di FdI e di FI per modificare la legge. I Comuni potranno limitare gli orari di funzionamento degli apparecchi

Niente slot nei bar la Lega cede per i voti degli alleati

IL CASO

BERNARDO BASILICIMENINI

Leslot torneranno nelle tabaccherie, ma non nei bar, e la distanza minima dai luoghi sensibili verrà ridotta meno di quanto era negli intenti iniziali.

È la strada che tenterà la Lega per modificare la legge regionale sul gioco d'azzardo del 2016, dopo che Forza Italia e Fratelli d'Italia hanno spiegato che con la proposta di modifica attuale non daranno i voti in Consiglio necessari all'approvazione. Ieri si è tenuta una riunione di maggioranza a Palazzo Lascaris, dove il Carroccio ha agguistato il tiro per cercare di convincere gli alleati riottosi. Nella nuova formulazione è confermato che le macchinette saranno bandite dai bar, ma



RICCARDO MOLINARI
SEGRETARIO REGIONALE
LEGA

Forza Italia ha posto questioni su cui possiamo ragionare: anche su alcune limitazioni ai bar

potranno tornare nei tabaccai (dove, sostengono in diversi, ci sono già diverse forme di gioco d'azzardo). Per quanto riguarda il distanziometro, sarà ridotto rispetto alle misure attuali (500 metri di lontananza da ospedali o scuole) fino a circa 300/350 metri, di più rispetto ai 250 inizialmente proposti. Verranno poi posticipate le ulteriori restrizioni previste dalla vecchia legge sulle sale slot.

Sul fronte dei Comuni, invece, sarà confermato il potere dei sindaci di imporre lo spegnimento degli apparecchi entro certi orari. Con questo pacchetto la Lega riuscirà in un doppio tentativo. Il primo, convincere gli azzurri a dare i loro voti, senza i quali la maggioranza non c'è. Il secondo, portare Fratelli d'Italia (che ha ribadito il rifiuto a sostenere il provvedimento) in una posizione di non belligeranza. Mal-



grado le promesse della Lega di sradicare l'impianto normativo di cinque anni fa, la soluzione garantirebbe di portare a casa un mezza misura. Lo ha fatto capire ieri il segretario regionale del Carroccio, Riccardo Molinari, dicendo che «Forza Italia ha posto questioni di merito su cui siamo disposti a ragionare», anche su «alcune limitazioni ai bar». Ma la mediazione potrebbe non bastare.

Anche se la maggioranza troverà i voti per far passare il

provvedimento, infatti, ci le opposizioni stanno portando avanti la linea dell'ostruzionismo duro, con decine di migliaia di emendamenti in discussione. Il dialogo, quindi, si aprirà anche con loro, senza la cui collaborazione i lavori dell'assemblea rimarranno fermi mesi. E qui le cose saranno più ardue, perché difficilmente le minoranze accetteranno un pacchetto con le slot nei tabaccai. Se sul distanziometro e le sale slot ci sono margini di trattativa,

l'obiettivo della legge del 2016 era quello di rendere il gioco il meno diffuso possibile sul territorio. «Non voteremo niente che stravolga quel principio», ribadisce una fonte impegnata nella battaglia d'aula di Palazzo Lascaris. Nel frattempo si tiene caldo il fronte della piazza. Con una manifestazione convocata dai gestori del gioco d'azzardo per questa mattina, di fronte all'assemblea piemontese. —

RIVALTA Giovedì mattina i funerali, per l'occasione proclamato il lutto cittadino

Addio al sindaco De Ruggiero

Tre mesi di lotta con la malattia

«Nicola De Ruggiero, sindaco di Rivalta, ci ha lasciato questa mattina. Era un sindaco apprezzato e stimato da tutti, era un medico, era un combattente, era un poeta dell'ambientalismo». Così Francesco Boccia, responsabile degli Enti locali del Pd, ha voluto ricordare il sindaco De Ruggiero, mancato nelle prime ore di ieri mattina.

Stava combattendo con forza, tenacia e ottimismo una difficile battaglia contro il tumore al pancreas che lo aveva colpito alla fine dello scorso anno. A dare l'annuncio a una città sbigottita, il vicesindaco Sergio Muro che ricoprirà il ruolo di reggente fino al termine del mandato. **Specializzato in malattie infettive, De Ruggiero era stato dirigente medico della Asl To3 e medico di base a Rivalta. Aveva 68 anni e tre mesi fa era stato lui stesso, con un coraggioso video su Facebook, a voler dare la notizia della sua malattia ai cittadini.** «Care e cari rivaltesi vi devo qualche parola sul mio attuale

stato di salute. Ve lo devo per rispetto nei vostri confronti e perché c'è un principio di trasparenza da rispettare - aveva detto -. Continuo a lavorare, sia pure a distanza, ma le energie non sono al top e una parte del lavoro da sindaco non riesco a seguirlo». Poi il messaggio di speranza: «Sono sicuro che migliorerò e ci vedremo presto da vicino».

Da poco era tornato a lavorare in Comune. «Sino all'ultimo con la lucidità e il pragmatismo che lo contraddistinguono», ha spiegato Sergio Muro. Ma negli ultimi giorni, dopo un progressivo miglioramento, le sue condizioni si erano aggravate. «Questa notizia che non avrei mai voluto comunicarvi colpisce prima di tutto la sua famiglia, la moglie e i figli, le tante persone che nella sua attività lavorativa e politica ha incontrato, e tutta la nostra comunità che Nicola ha amato e servito. Questa notizia ci lascia sgomenti e con un vuoto profondo».

Amato e stimato come uomo e come amministratore, De Ruggiero era stato eletto sindaco di Rivalta con il Pd nel 2017, dopo aver già guidato la città per due mandati tra il 1993 e il 2002 con il Pds. Uomo di sinistra, autorevole e generoso, di grande esperienza, nel 2005 era entrato a far parte della giunta regionale presieduta da Mercedes Bresso con la delega all'Ambiente, Parchi e Risorse idriche, delega ricoperta fino alla conclusione del mandato nel 2010. Era stato presidente

dell'assemblea del Consorzio Torino Sud e componente del direttivo Anci Piemonte e del Cda della Smat.

Innumerevoli i messaggi di cordoglio della società civile e del mondo politico, anche di coloro che non condividevano le sue idee politiche. Il rosario si terrà mercoledì alle 19 nella chiesa di SS. Pietro e Alberto a Rivalta. funerale giovedì, nella stessa parrocchia alle 10,30. Per la giornata è stato proclamato il lutto cittadino.

Erika Nicchiosini

21

COMUNI

Martedì 20 aprile 2021

NOLE

Uno sportello per i genitori in parrocchia

La parrocchia di Nole propone uno sportello pedagogico come strumento di sostegno alla genitorialità, relazione e alle problematiche educative e scolastiche. L'ini-

ziativa gratuita è rivolta a genitori, ragazzi, nonni e docenti. Guidato da una pedagoga locale risponde a sportello.peda.nole@gmail.com.

CIRCOSCRIZIONE 6 La preoccupazione di residenti e commercianti: «Stop occupazioni»

Il secondo accesso a Falchera trasformato in un campo rom

■ C'è un campo nomadi improvvisato a ridosso del secondo accesso a Falchera. Con un intero piazzale occupato da camper, auto, gente che va e che viene. E' il problema che i residenti denunciano dallo scorso venerdì, quando una decina di roulotte e camper ha fatto tappa tra via Sant'Elia e via Nuvolari. Impossibile, ovviamente, non notare quel via vai alle spalle dell'autostrada. In molti hanno chiamato le forze dell'ordine per chiedere lo sgombero, qualcuno ha segnalato l'accaduto su una delle pagine Facebook del quartiere Falchera.

«I cittadini hanno segnalato il disagio - spiega il presidente della commissione Falchera, Alessandro Avramo -. Auspichiamo un pronto intervento, non vorremmo che questa situazione si incancrenisce. Evitando il ripetersi del caso Villaretto». Alla Sei sono diverse le zone monitorate. In primis via Monteverdi dove i rom occupano spesso e volentieri i parcheggi alle spalle dello Scalo Vanchiglia, a seguire lungo Stura Lazio dove - non è un mistero - una serie di orti urbani sono stati trasformati in baracche di fortuna. Negli ul-



VIA SANT'ELIA
In alto e a fianco, ecco come si presenta il secondo accesso al quartiere Falchera, tra via Sant'Elia e via Nuvolari, trasformato dallo scorso venerdì in un campo nomadi abusivo. I residenti hanno già chiesto un intervento alle forze dell'ordine



timi mesi, inoltre, la municipale è intervenuta anche in strada del Villaretto dove si era formato un campeggio abusivo di nomadi, con 70 persone invitate a levare le tende.

«Il problema con i camminanti sul nostro territorio - spiega la presidente della Circoscrizione 6, Carlotta Salerno -, ormai si ripete da tempo. Non possiamo far finta di niente, dobbiamo

capire come gestire al meglio questa situazione. Speriamo che la Città individui una soluzione e non dia l'abitudine che a Torino nord tutto è concesso».

Philippe Versienti

IL FATTO Approvata la delibera. Importo tra 400 e 600 euro al mese

Dalla Regione ecco 11 milioni per l'assistenza ai caregiver

La giunta regionale del Piemonte, su proposta dell'assessore al Welfare, Chiara Caucino, ha deciso di destinare quasi 5,5 milioni di euro per gli interventi a sostegno del ruolo di cura e di assistenza dei caregiver, ovvero i familiari che assistono i propri cari portatori di disabilità o non autosufficienti a domicilio. La figura dei caregiver è individuata e regolata da una legge del 2017, spiegano dalla Regione aggiungendo che i fondi verranno elargiti a una platea stimata in migliaia di persone, secondo l'indicazione del decreto ministeriale risalente a ottobre 2020.

Nel dettaglio a erogare i fondi saranno, previa richiesta, i servizi sociali di zona dell'interessato e il contributo potrà



La Regione in aiuto dei caregiver

variare da 400 a 600 euro al mese fino a esaurimento dei fondi. Le persone, prima di ricevere il contributo, dovranno essere valutate dalle unità competenti delle Asl che, in base al grado di non auto sufficienza dei pazienti, assegnerà un punteggio in base al quale, poi, verrà deter-

minato il contributo. La delibera ha anche approvato uno stanziamento straordinario di 5 milioni e 600 mila euro e destinato sempre ai caregiver che hanno subito problemi economici durante il periodo del Covid. Il contributo va da 400 euro a 600 euro al mese, fino a esaurimento risorse.